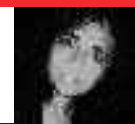
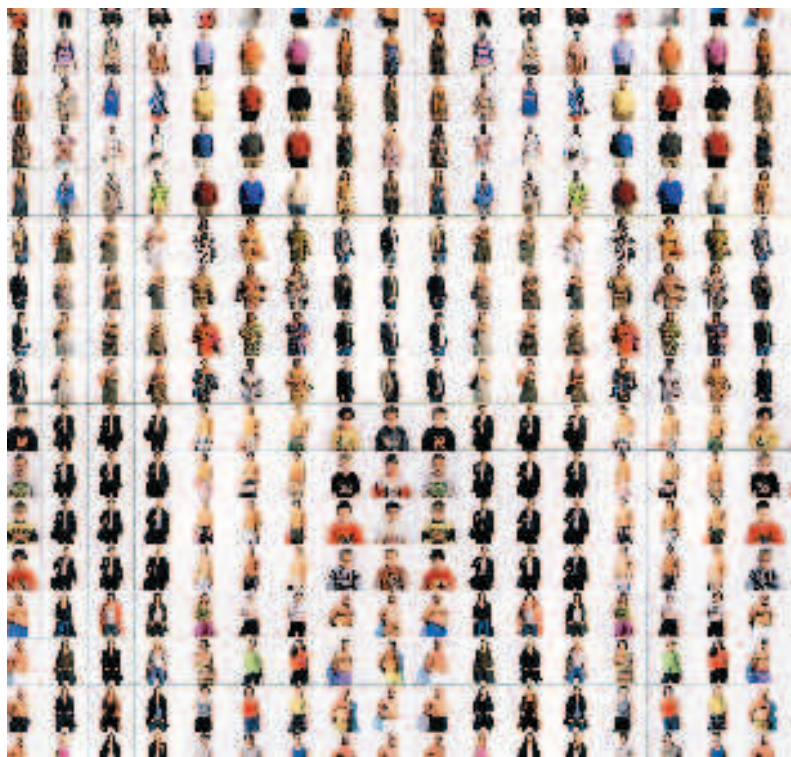


LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



«Exactitudes» una mostra di ritratti di Ari Versluis & Ellie Uytenbroek

«Va rimosso il paradigma eterosessuale»

Il 23 marzo la Corte costituzionale si pronuncerà sui matrimoni gay. Un convegno a Ferrara ha «anticipato» la probabile discussione. Ne parliamo con l'organizzatore, il costituzionalista Andrea Pugiotto

Non è in gioco un capriccio». Il 23 marzo è una data attesissima. La Corte costituzionale, interpellata da due Tribunali e due Corti d'Appello, si pronuncerà sui matrimoni gay. Nella primavera del 2008 è stata promossa una campagna di Affermazione civile dall'Associazione radicale Certi diritti e dalla Rete Lenford che riunisce gli avvocati per i diritti LGBT. Numerose coppie omosessuali in diverse città hanno chiesto le pubblicazioni di nozze. Al rifiuto scritto hanno risposto con un ricorso. I giudici di Venezia, poi di Trento, Firenze e Ferrara, hanno rinviato alla Consulta il giudizio sul divieto legislati-

vo di matrimonio tra persone dello stesso sesso.

Intanto sabato 26 febbraio all'Università di Ferrara si è tenuto *amicus curiae*, un seminario giuridico «preventivo» dedicato al «paradigma eterosessuale del matrimonio» (www.amicuscursiae.it). Gli atti dell'incontro saranno messi a disposizione della Consulta in vista della sua udienza, come già lo scorso anno per l'analogo seminario sul lodo Alfano, e anni prima - tra gli altri - sulla procreazione assistita, la grazia, il caso Cosiga, il caso Previti.

Il professor Andrea Pugiotto, Ordinario di Diritto costituzionale nell'Ateneo ferrarese, ci riporta i due filoni emersi dal seminario, uno conservatore, l'altro innovativo. «È sta-

ta una riflessione a più voci, dialettica anche nelle soluzioni prospettate. Da un lato - a favore del matrimonio solo eterosessuale - il richiamo alla tradizione, al nesso tra matrimonio e filiazione, alla preclusa omogenitorialità, alla discrezionalità del legislatore. Dall'altro - contro il paradigma eterosessuale del matrimonio - il divieto di discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale, l'idea che la famiglia come tutte le formazioni sociali è al servizio del singolo (e non viceversa), un'interpretazione dinamica dell'art. 29 della Costituzione. Comune ai più la convinzione che la Corte possa pronunciarsi nel merito, senza vie di fuga processuali». Ancora, sembra fuggito il timore che la Corte abbia solo due possibilità: dire sì o no. «La Corte non è stretta nell'alternativa no/sì. Ha un ampio ventaglio di decisio-

La possibilità «Un'interpretazione dinamica dell'art. 29 della Costituzione»

ni, compreso tra due opposti: il rigetto delle questioni, in nome di una lettura asfittica dell'articolo 29 (l'esito peggiore, preclusivo di ogni novità); il loro accoglimento, con la rimozione dell'attuale divieto del matrimonio omosessuale e l'introduzione di un opposto principio applicabile dai giudici (soluzione che io auspico)».

Non è escluso che si apra una fase interlocutoria. «Esiste una gamma di decisioni dalla valenza interpretativa, capaci di mettere in moto l'attività legislativa del Parlamento e quella applicativa dei giudici. Dipenderà dalla forza giuridica e dalla persuasività dei «moniti» e delle letture costituzionali che la Corte metterà nero su bianco». Un pronostico: la Corte si ispirerà al diritto di uguaglianza? «In uno Stato pluralista, in tema di diritti civili, il numero non conta: situazioni anche minoritarie, se fondate costituzionalmente, vanno tutelate. E la Corte deve rispondere all'imperativo costituzionale di eguaglianza, non alla doxa dominante che - nelle sue punte omofobiche - vede nell'omosessuale un malato imprigionato in un corpo deviante. Giuridicamente, la partita è aperta: altri Tribunali costituzionali hanno sciolto positivamente nodi simili. È in gioco non un capriccio o un desiderio, ma il diritto fondamentale di una persona, l'omosessuale, ad essere fino in fondo se stessa». ♦

Tam tam

COMITATO NAZIONALE «Sì, lo voglio»

È il nome del neonato comitato nazionale per il riconoscimento del diritto al matrimonio civile tra persone dello stesso sesso come principio di uguaglianza. Per aderire occorre firmare l'appello che si trova sul sito <http://www.affermazionecivile.it/>. Il sostegno di Ivan Scalfarotto, vice presidente del Pd, e Sergio Rovasio, segretario di «Certi diritti».

LA CAMPAGNA Cortei per il matrimonio

Arcigay fa partire da Bologna una campagna di sensibilizzazione sul diritto al matrimonio tra persone dello stesso sesso per «far conoscere qual è lo stato di diritto sull'argomento a livello europeo, e non a chiedere chi è d'accordo». Tra gli eventi una manifestazione che si svolgerà il 12 marzo, cui hanno aderito le associazioni di lesbiche, bisessuali e transgender.

CORO GAY 8 marzo

Il coro gay Komos di Bologna si esibirà insieme a cinque soprani in un concerto di musica classica in programma oggi nella Cappella Farne- se. Un'occasione per riflettere sulla condizione delle donne in Italia, perché, spiegano gli organizzatori, «c'è bisogno di ricordare che donne e omosessuali hanno combattuto insieme per i loro diritti».

CITTÀ DEL MESSICO Una legge per sposarsi

La scorsa settimana a Città del Messico è entrata in vigore la legge che permette alle coppie di gay e di lesbiche di sposarsi e di adottare bambini. «È la fine delle nostre lotte e l'inizio di una vita in libertà a Città del Messico», ha dichiarato l'attivista Judith Vazquez, che spera di essere tra le prime a sposarsi con la sua compagna Lol-kin Castaneda.